

Corresponsabili sulla base del Vangelo

di Lino D'Armi

Alla periferia del capoluogo lombardo (a Vimodrone, Milano) una nuova famiglia parrocchiale va prendendo forma: è la parrocchia "Dio Trinità d'amore", che attualmente conta quattromila abitanti. Rifacendosi al piano pastorale diocesano ed attingendo, per realizzarlo, ad una delle grandi esperienze ecclesiali del nostro tempo, il parroco, don Mario Marangoni, ha saputo dare un'impostazione interessante ed efficace alla vita della giovane comunità: priorità della formazione, corresponsabilità laicale, comunione e diaconia attraverso sette "gruppi di servizio" coordinati dal Consiglio Pastorale.

Siamo nel 1986, ad un convegno del clero diocesano, il card. Martini parla della carità come fonte ispiratrice e propulsiva della comunità. Tre anni prima, nel 1983, lo stesso arcivescovo aveva affidato a don Mario Marangoni una porzione della grande unica parrocchia di Vimodrone, perchè vi facesse sorgere una comunità in vista di dar vita ad una seconda parrocchia. In quei tre anni don Mario si era adoperato a sensibilizzare le persone all'amore reciproco, alla comunione; e aveva constatato già dei risultati nei singoli. Ma ora, al discorso del suo vescovo, ha la sensazione che quello era stato un periodo di gestazione, e che adesso si trova come di fronte alla necessità, uno scatto: quel gruppo di persone, che aveva risposto alle sue sollecitazioni, è finalmente maturo per es-

sere comunità. E' proprio vero quanto dice il Cardinale; la carità può generare la comunità.

L'impresa non è facile. Vimodrone, cittadina di diciottomila abitanti, è un comune autonomo alla periferia della metropoli lombarda. La zona destinata alla futura nuova parrocchia socialmente è abbastanza inquieta (negli ultimi anni era stata soprannominata "Corea"), ed è attraversata da estremismi sia politici — specie tra i giovani — che religiosi, per la presenza di sette e superstizioni. Fino a quel momento la chiesa è stata presente, per 20 anni, con la sola celebrazione di una messa domenicale in un cappellone che ha preso il nome di Cappella S. Anna.

E' qui che don Mario ha il suo primo luogo d'appuntamento con quanti esprimono sensibilità ai valori dello spirito; ed è qui che comincia a muovere i primi passi tutto un itinerario di comunione ed informazione che andrà poi molto lontano. Il segreto del suo successo starà nel suo muoversi in perfetta sintonia con le indicazioni del Vescovo, a partire soprattutto da quel convegno del 1986.

Costante punto di riferimento: cinque lettere pastorali del cardinale

Dalle lettere pastorali che il card. Martini ha scritto per la sua archidiocesi in questi anni, ce ne sono cinque che costituiscono una *magna*